

non ha parlato contro la legge, ma non ha cercato altro che di differirne la discussione, asserendo che egli in particolare non si trova ancora avere idee abbastanza mature sopra di questa legge, onde poter dare il suo giudizio; e quello che egli diceva, molti hanno il dritto di pensarlo.

L'ordine del giorno del deputato Rattazzi lasciava intatta la questione di merito, e non trattava d'altro che di sospenderla, affine di poterla meglio maturare in tempo più propizio, vedere in parte se era il caso di adottarla, oppure, adottandola, se era il caso di modificarla.

Dunque, questo grande argomento addotto da diversi deputati della destra, che ci contraddiciamo a noi medesimi col volere ora combattere questa legge quando avevamo già presa in considerazione una legge analoga del deputato Elia Benza, io credo che è affatto privo di fondamento.

Il signor ministro Santa Rosa nel combattere le nostre asserzioni diceva che la vera stabilità di una legge elettorale consiste in che essa possa essere agevolmente esercitata dal maggior numero di quelli che ne hanno il diritto. Questo è vero; ma a me pare che dalle cifre è provato che si può esercitare da tutti quelli che vogliono con poca difficoltà, purché abbiano quello zelo che è necessario, e col fatto provarono di non esserne privi.

Invece quando questo zelo non esiste, non basta portare l'urna elettorale nel capoluogo di mandamento, voi dovrete portarla nei comuni, voi dovrete portarla nelle frazioni dei comuni, voi dovrete portarla in ogni parrocchia, e forse non ancora con sufficienti vantaggi, perchè colui che è indifferente in politica poca importanza mette a portare il proprio voto. Ma torno a ripetere che dai miei dati statistici, i quali ho ragione di crederli esatti, risulta parimente che anche con la vostra riforma non otterrete un maggior numero di votanti; poichè si attinse già quel punto che appena ottengono le altre nazioni costituzionali.

In quanto all'obbiezione dello stesso signor ministro, che nel capoluogo elettorale d'oggi un'influenza locale vi domina, la quale assorbe poi l'influenza degli elettori di tutti gli altri mandamenti ad esso legati, rispondo, che in fatto questa cosa non si è verificata; sappiamo bensì che dai mandamenti partono in generale gli elettori con un'opinione già sufficientemente rischiarata. È bensì vero che dal contatto poi cogli elettori degli altri mandamenti che si pratica nel capoluogo, prendendo consiglio quelli che sono meno illuminati da quelli in cui hanno maggior fiducia, queste opinioni si fondano e ne risulta un'opinione generale la quale fa trionfare il candidato; ma questo non è un male, anzi è un vantaggio reale che voi non l'avrete giammai, se dividete i centri di votazione.

Finalmente il ministro conchiuse con un rimprovero contro coloro i quali vorrebbero rigettare questa legge. Egli disse: il voler rigettare questa legge è lo stesso che volere che una parte degli elettori non esercitino il loro diritto. Io dico che quest'accusa è affatto gratuita, è affatto immeritata, e questo lo provano gli argomenti e le cifre addotte anteriormente, colle quali si è provato che gli elettori che vollero votare hanno avuto il mezzo di votare e votarono di fatto in gran numero. Infine, noi che tuteliamo gl'interessi veraci del paese, e particolarmente le nostre libertà, noi non dobbiamo solo considerare puramente e semplicemente il comodo degli elettori, ma cercare particolarmente di tutelare la vera libertà delle nostre istituzioni.

Ora conchiudo, se col vostro sistema (come pare abbastanza dimostrato da tutte le osservazioni e dagli argomenti addotti da questa parte) voi non solo affievolite la veracità

delle elezioni, ma procurate la facilità delle mene ai partiti; si chiami poi questo partito ministeriale, od opposizione, sia destra o sinistra, se questo, ripeto, venne provato, io ripeto, anche posto che un leggiere incomodo possa provenire agli elettori conservando la legge attuale, è molto meglio che esista questo leggiere ircomodo, ed essi stessi ce ne sapranno buon grado, quando ciò serva a tutelare le loro proprie libertà; conseguentemente voto contro la legge.

Molte voci. Ai voti! La chiusura!

BALBO. Chiedo facoltà di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. La parola è al signor deputato Balbo per un fatto personale.

BALBO. Io credo che il signor deputato Cadorna non siasi apposto al vero, citando la mia opinione. Io non mi sovvengo di averla espressa mai in alcun discorso, o nella presente o nell'ultima Sessione; ed io parlo così di rado, che ben mi pare debba riescirmi facile il ricordarmi di quello che abbia potuto dire le poche volte che ciò mi sia avvenuto.

Può essere forse che qualcosa di simile io abbia detto in conversazione privata, e in tal caso nulla io dovrei più aggiungere, essendochè parole dette in tale occasione non si possano portare nella pubblica discussione del Parlamento; bensì ripeterò che non mi ricordo punto di ciò; in qualunque ipotesi, però, se io manifestai l'opinione che non si dovesse toccare per nulla la legge elettorale, questo potè solo essere durante le due passate Legislature, in quanto che io pensava allora realmente che sarebbe stata inopportuna ed impolitica qualsiasi anche leggiera modificazione della legge elettorale.

Ned ora gran fatto mi allontano da quella mia sentenza; che anzi più che mai sostengo non doversi toccare in guisa alcuna alla sostanza della legge elettorale, nè introdurre alcuna variazione che ne possa mutare le basi. E ciò per una ragione che facilmente sarà da ognuno apprezzata.

Nella Sessione precedente l'opinione alla quale io appartengo era in minorità; laonde sarebbe sembrato naturale che io desiderassi il cambiamento di una legge elettorale che ci aveva data una maggioranza contraria; ora all'incontro la maggioranza essendo per l'opinione che io difendo, è naturalissimo che io trovi la legge elettorale buonissima. (*ilarità*) Che se io approvo il cambiamento che il Ministero ha proposto, gli è perchè sinceramente lo credo molto lontano dall'alterarne in alcun modo l'essenza, e non mi pare avere una grande importanza. Si disse in questa Camera che la legge elettorale venne fatta su di un certo sistema di mezzo; io porto diversa opinione, e chiedo licenza alla Camera di entrare in qualche spiegazione in proposito, avendo io avuto l'onore di appartenere sia alla Commissione che la compilò, sia al Ministero che la firmò 24 ore dopo essersi costituito.

La Commissione istituita il 28 febbraio durò sino al 17 marzo; il primo Ministero costituzionale durò 7 od 8 giorni; tutti ricordano quali fossero le circostanze di allora. La Commissione (non avendo noi ancora sentore della rivoluzione francese di febbraio in quei primi giorni) si preoccupò principalmente degli errori commessi durante tutto il regno di Luigi Filippo, e in ispecie di quello venti volte notato dall'altra parte della Camera, che cioè nella Camera elettiva francese non era realmente rappresentata la nazione, nè si poteva dire che esprimesse l'opinione del paese. Sotto l'impero di questa preoccupazione procurammo anzi tutto di formulare una legge molto più liberale, che non fosse la stessa legge francese, e, dirò anzi, più liberale di tutte le leggi elettorali di Europa, salvo quelle che ammettono il voto universale, nel che spero mi si vorrà rendere questa giustizia d'assentire che io dico il vero.